

La Mens Sana Saponi tra le «magnifiche otto» del campionato

A Siena, culla del basket, è di nuovo tempo di boom

Una società che ha più di un secolo - Una professoressa di ginnastica senese fu la prima « profeta del cesto » - I lunghi anni del regno livornese - L'epoca Cardaioli - Le travagliate vicende dell'ultimo anno - Il Purgatorio è un ricordo

Il purgatorio è durato solo un anno. La Mens Sana Saponi ha ritrovato la verde dei tempi migliori ed è tornata tra le clette della pallacanestro nazionale. E' stata una lunga, difficile volata finale, fianco a fianco con il Mecap, mentre sugli spalti dell'enorme palazzina tornava il gran pubblico assetato di palleggi, assist e canestri.

Da allora la Mens sana ha seguito la trafila nazionale: le prime partite all'aperto su campi in terra battuta e con i pali dei cestisti mossi dal vento; il boom dell'immediato dopoguerra; l'influenza americana e slava.

In Toscana, a lungo, ha dominato Livorno. Otello Formigli, allenatore di gran talento, ha portato i labronici alla serie A, ha sfornato talenti che poi sono finiti alle più grandi e ricche squadre del nord: Meati, Lombardi, Cosmelli, Andrea, Vatteroni ed altri. Siena oscillava dalla serie B alla serie C.

Solo della tradizione sarebbero stati proprio degli insegnanti di educazione fisica a far salire la quotazione del basket senese ed a portarlo infine a togliere il nostro a Livorno. Prima il professor Casini, poi Cardaioli, entrambi insegnanti di educazione fisica, hanno infatti finito per creare una

vera e propria scuola senese. Gradino su gradino la Mens sana è finita in serie A, nel maggio del 1973 al termine di un campionato di fuoco. Fu il successo, il boom. Il vecchio palazzetto costruito con la testa nel sacco non reggeva più e se ne iniziò perciò a costruire uno nuovo, un moderno tempio per festeggiare il rito domenicale.

Tempi di successi. La difesa a zona di Cardaioli faceva impazzire i magli della panchina: Taurisano, Gamba, Rubini quando sbarcavano a Siena si mettevano le mani nei capelli. Cosmelli, livornese, aveva trovato a Siena una seconda patria; Bovone aveva trovato soldi a vigilia di giocare. La Mens sana, che nel frattempo aveva trovato un reddito abbinamento con una fabbrica di dolci senesi, si faceva spazio conquistando le simpatie del pubblico e della critica. «Tremavano» sul terribile campo del minuscolo palazzetto di viale Sclavo.

Ma la gloria non doveva avere una lunga durata. Chi di zona ferisce di zona perisce: mezz'Italia conosceva

a mente i giochi di Cardaioli mentre scelte dirigenziali sbagliate e una rosa di giocatori che depriveva (i due anni di Cosmelli erano stati il canto del cigno) portavano la Saponi prima a superare inattese difficoltà, poi a retrocedere proprio mentre il nuovo palazzetto di simile posti diventava una discussa realtà.



La formazione della Mens Sana Saponi Siena

Due americani «super» in un telaio robusto

Il parere dei tifosi e dei tecnici concorde: la Saponi 77-78 è superiore alle squadre precedenti viste a Siena in questi ultimi due anni. In precedenza Cardaioli - l'allenatore che ha avuto un ruolo non secondario insieme al professor Casini nella crescita del basket Senese - aveva strutturato la squadra sull'asse Cosmelli-Bovone.

Il livornese venne a Siena per chiudere onorevolmente la sua carriera. Bovone cercava un rilancio dopo aver conosciuto le gioie della nazionale e la amarezza di un'annata «no». Entrambi, bene utilizzati da Cardaioli, centrarono il bersaglio e la Saponi volò verso le alte sfere della serie A.

Ma il vero americano, sostengono in molti a Siena, la Saponi l'ha trovato in Italia: è Quercia, un'ala che non disdegna di difendere con grinta e che ha contemporaneamente una mano calda nel tiro. I senesi, Ceccherini,

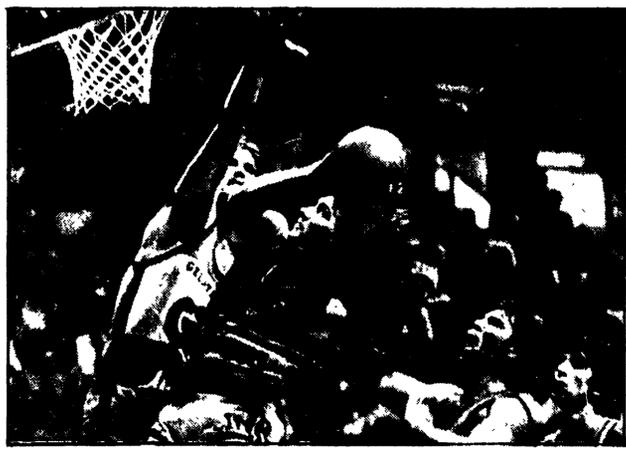
Dolfi e Giustarini, non sono stati però dei semplici comprimari: hanno svolto - specie nei momenti in cui la polemica si faceva più aspra - un lavoro essenziale, non privo di tocchi di classe.

«E' un grosso successo - dice - dopo la crisi dell'anno scorso. Quest'anno abbiamo un'ala di classe, un giocatore più forte e con qualche tocco possiamo sperare di rimanere a lungo tra le magnifiche otto del basket italiano».

A pian terreno del Palazzetto comunale si respira un'aria di festa. Assessori e personale sono un po' tutti stati contagiati da questo tifo per la palla al cesto, come si chiamava un tempo. «E' un successo di tutta la città, che si sta stringendo attorno a questo sport sempre più di massa - dice trionfalmente il sindaco Cinzio Vannini - è un premio anche per la società abbinata. Insomma è un'ottima propaganda in più per Siena».

Enrico Zanchi, capo ufficio studi del Consorzio alla guida di una squadra da «poule»,

Non c'è solo la Mens Sana Saponi in Toscana. La pallacanestro è un'attività svolta da una quantità di società minori, vedi il San Giovanni Valdarno, il Piombino, il Solway, il Carrara e così via. Queste stanno prosperando grazie allo sviluppo che si dà alle attività giovanili.



Il fuoriclasse americano Bucci in una spettacolare entrata a canestro

Nella poule si parte con due trasferte arroventate

Nella «poule» sarà ora tutto più difficile, anche se più entusiasmante. Il fatto di essere stata l'ultima squadra a qualificarsi ha creato non poche difficoltà nel calendario. Si parte con due trasferte.

Domenica prossima sul difficile campo della Sindune, a Bologna e fra quindici giorni a Roma, con la Perugia, in una partita che ha finito sempre di più per assumere il significato di derby.

Solo per S. Giuseppe, il 19 marzo, la Saponi tornerà a giocare nel Palazzetto di viale Sclavo per incontrare la Mobilgirgi.

Un'intera città è andata a canestro

Il vicesindaco: «Abbiamo una squadra più forte dell'anno scorso» - Il rettore: «Ora sappiamo come usare il palazzetto» - Quali sono i programmi dei giovanissimi

«Per paura, vigliaccheria non sono andato a Mestre, per la partita decisiva. Avevo sofferto troppo a Forlì quando perdemmo malamente con il Jolly. L'ho seguita per radio. Finalmente risata tra le otto migliori del massimo campionato». Così il professor Giuseppe Giovannelli, più conosciuto come Momo Giovannelli un super tifoso bianco verde di cui descrive l'ultima fatica sua domenica. E' stato sulle spine come tutti coloro che avevano scelto di rimanere tra le mura amiche di casa, a partire dalle pene di un pomeriggio di pioggia.

Anche Paolo Emilio Falaschi, avvocato e consigliere comunale, non si limita a manifestare la propria gioia di tifoso e dirigente. «Bene, tutto bene, c'è l'abbiamo fatta e tiriamo tutti un gran sospiro di sollievo e di soddisfazione. Ma è stata dura, è stato un anno molto particolare per la nostra antica società. Ma bisogna guardare anche al futuro, al vivo, alla struttura societaria, al rapporto con gli ambienti basati e nazionali della pallacanestro. Ora che ci siamo, in A-1, sarebbe bene fare tutto il possibile per rimanere il più a lungo possibile».

Al «Campanone», il più conosciuto tra la miriade di club biancoverdi spuntati come funghi un po' in tutti i quartieri della città, si respira aria di festa. C'è la bandiera biancoverde sul corso, ci sono i festeggiamenti preparati per la poule.

«Cercheremo di far seguire la squadra a più tifosi possibile anche in trasferta - dicono i giovani senesi - e cercheremo di far seguire la squadra a più tifosi possibile anche in trasferta».

«E' come ha detto Renzo Corsi, il più attento dei cronisti sportivi senesi - un'intera città che è andata a canestro».

«E' come ha detto Renzo Corsi, il più attento dei cronisti sportivi senesi - un'intera città che è andata a canestro».

teatrossette

La stagione è ancora in pieno svolgimento, anche se alcune iniziative invernali sono già arrivate a conclusione.

A FIRENZE: il «Rondò» di Bacco ha per ora con chiuso, con il sminuato spettacolo di Augusto Boal la sua programmazione. Comunque il calendario presenta notevoli punti di interesse. Al Teatro Affratellamento penultimo appuntamento della stagione di prosa con «Le mille e una notte» del Teatro dell'Elfo, per la regia di Gabriele Salvatores e le scene e i costumi di Talia Istikopoulou. Fino a domenica 17. Martedì alle ore 21,15 il Gruppo della Rocca presenterà «Aspettando Godot» di Samuel Beckett per la regia di Roberto Vezzosi, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Martedì 6 per il ciclo di incontri su «Il Teatro tra Settecento e Novecento», conversazione sul tema «Il teatro del Bauhaus».

Alla «Pergola» repliche fino a domenica 5 dell'ultima fatica di Carmelo Bene «Riccardo III da Shakespeare secondo Carmelo Bene», con Carmelo Bene e Ida Mancini. Maria Grazia Grassini etc. Lunedì concerto di Angelo Branduardi, alle ore 21,15. Da martedì 7 altro spettacolo in abbonamento: «Tramonto» di Renato Simoni, con Salvo Randone, Neda Naldi, Cesarina Gheraldi, regia di Maria Ferrero.

In regione le occasioni di questa settimana non sono molte: A PRATO: al Teatro Metastasio appuntamento notevole con l'« Enrico IV » di Pirandello, realizzato da Giorgio De Lullo per l'interpretazione di Romolo Valli e Maria Ballei. Maria Grazia Grassini etc. Pier Luigi Pizzi. Repliche fino al 13, la domenica rappresentazione pomeridiana.

A SESTO martedì 7 alle ore 21,15 il Gruppo della Rocca presenta «Aspettando Godot» di S. Beckett.

cinemasette



Giancarlo Giannini, nel film «Mimi metallurgico»

Firenze

EST-OVEST: Per la «Rassegna di film sovietici degli anni 1960-1970», tutti inediti a Firenze, sabato 4 «Chivare senza diritto di sessione» di Dinara Assanava.

CASTELLO: Per il ciclo «America Latina», organizzato dal Gruppo di intervento culturale della Casa dello Studente, «Ero, sono e sarò». L'aggiungiamo documento sulla tragedia del Cile realizzato clandestinamente dai tedeschi Henowicz e Schwabmann (Lunedì 6) e infine «El chacal de Nahueltoro» del cileno esule Miguel Littin (giovedì 9).

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA CASTELLO: Sull'onda del recente «La fine del mondo» è iniziato un ciclo di Lina Wertmuller che prevede «Tutto a posto in te in ordine» (venerdì 3); «Mimi metallurgico» (sabato 4 - domenica 5); «Paquialino Settebellezze» (martedì 7).

COLONNATA: Per il ciclo «Cinema di qualità degli anni '70» l'ultima fatica del vecchio litheoc «Complotto di famiglia» (sabato 4), conclude la rassegna del «nuovo cinema della RFT» il «pamphlet» sulla donna di Peter

Fleischmann «La dolcissima Dorotea» (martedì 7) mentre prosegue in collaborazione con la cattedra di Storia e Critica del cinema dell'Università di Firenze l'«Oraggio» di Charles Chaplin con il medio-metraggio del '23 «Il Pellegrino» abbinato al gusto «La maschera di ferro» del '21 (giovedì 9).

SPAZIOUONO: Il «Macbeth» sanguigno di Polanski chiude il breve ciclo su «Cinema e Teatro» (venerdì 3), cui seguirà l'obiettivo del cinema tedesco sulla questione femminile con «Occupazioni occasionali di una schiava» di Klaus Kinski (sabato 4 - mercoledì 9) e «Sotto il selciato» della spagnola di Helma Sanders (sabato 4 - venerdì 10).

S. ANDREA A ROVEZZANO: Dedicato al regista Polanski, ormai ricerca anche dalla polizia, «Che?» (sabato 4 - domenica 5); «Macbeth» (martedì 7); «Per favore non mordermi sul collo» (giovedì 9).

CIRCUITO REGIONALE DEL CINEMA S. GIMIGNANO: Biblioteca Comunale: per il ciclo «cinema comico americano dai Marx ad Altman» l'«Inferno» di Duck Soup (La guerra lampo dei fratelli Marx, giovedì 9).

musica

Aperta al Comunale la stagione sinfonica

Un inizio perlomeno insolito quello scelto dal Teatro Comunale di Firenze per dare l'avvio alla seconda parte del ciclo sinfonico 1977-78, ma certo graditissimo e, in ogni caso, segno di una certa scioltezza almeno per quanto riguarda il contatto con un pubblico (costituito peraltro dai soli abbonati al turno C) a cui forse non capita spesso di assistere - in apertura di stagione - ad un concerto di musica barocca per flauto e clavicembalo. In realtà, le tre serate che l'attuale cartellone dedica alla musica da camera erano previste, secondo il disegno della passata direzione artistica, nel quadro del «Mercoledì del Comunale» che, a partire dallo scorso autunno, intendevano proporsi come incremento dell'attività dell'ente di fronte all'imponente presenza di pubblico; ma adesso, come si è potuto vedere, questa iniziativa è stata senz'altro assorbita nell'ambito della normale stagione concertistica.

Questa prima serata, come si diceva, è stata interamente dedicata a sonate per flauto e clavicembalo di due fra i più insigni rappresentanti di quella «lirica musicale» che si esprime in Germania a cavallo fra il '600 e il '700: Haendel e Bach. Per l'occasione erano presenti due solisti di eccezione, che da anni formano più o meno stabilmente un duo, ossia Severino Gazzelloni e Bruno Canino: con ciò non è detto che l'affiatamento sia parso ineccepibile. Rispetto alla straordinaria lucidità interpretativa del clavicembalista, infatti sempre pronto a cogliere, con il suo strumento, ogni più sottile sfumatura e a individuare quelle peculiarità che poi, in fondo, rendono così diversi questi due compositori. Gazzelloni è sembrato, in certo senso, quasi deconcentrato, e dunque lontano dallo scegliere una sua precisa lirica che non fosse quella di un divertimento esornativo di gonfia galanteria salottistica senza altro, comunque, è stato molto cordiale e accompagnato dai consueti «fuori programma».

M. C.

Un allenatore fatto in casa

A colloquio con Giorgio Brenzi, coach della squadra La carta Bovone, il gigante non ha deluso le attese

BIENA - Dopo sei anni di «spalla» a Cardaioli (gli americani lo chiamano assistent-coach) Giorgio Brenzi, 41 anni, senese (è della Selva, proprio come Cardaioli) impiegato di banca, aveva deciso di lasciare la panchina della massima squadra e tornare a tempo pieno al settore giovanile dove la sua carriera di allenatore, nel Comune prima e nella Saponi poi, aveva avuto momenti di grosso successo. Concluisa l'attività di giocatore (era play nella Virtus, anche allora allenata da Cardaioli, a 23 anni, aveva subito cominciato ad allenare le formazioni giovanili del Comune.

Allenatore dal 1954 con Paratore e quindi allenatore diplomato al corso di Perugia tenuto da Taurisano e Guerrieri, Brenzi costruì una squadra di allievi che ben presto non ebbe rivali in Toscana. Divenne famoso per i punteggi stratosferici (sempre sopra i 120 punti!) con i quali travolgeva gli avversari. Quando la Mens-Sana andò in B e iniziò la scalata alla massima serie Cardaioli chiamò al suo fianco Brenzi.

«Quest'anno, come abbiamo detto, avere deciso di dedicarsi completamente a loro. Invece quando a Santo Stefano, i giochi a due con l'americano in attacco sono stati sempre efficaci. In difesa ha sollevato Fernat da molto lavoro, così ha potuto prendere più rimbalzi e ciò vuol dire più gioco per Cardaioli e Carrara e così via. Queste stanno prosperando grazie allo sviluppo che si dà alle attività giovanili».

«Queste parole sono di un dirigente sportivo livornese, Gilberto Boris, general manager della Libertas Livorno, una delle società che in passato ha avuto momenti di autentico splendore avendo militato in serie A, nel periodo del Simmenthal di Rubini e Riminuzzi. Dando un sguardo all'attività nella regione ci si rende conto che il commento del dirigente livornese è corretto. Infatti si fa l'attività un po' da per tutto nella nostra regione, da San Giovanni Valdarno dove la locale FAM Galli sta facendo da anni un grosso lavoro che l'ha portata oltre che in serie B, anche a grossi successi in campo giovanile, alla stessa Livorno dove convivono due squadre di serie B, la palla-

...e tutta la Toscana cestistica sta puntando sulla carta giovani

Le squadre di basket fioriscono in tutta la regione - A Livorno, la patria della pallacanestro, si risale la china

«Non c'è solo la Mens Sana Saponi in Toscana. La pallacanestro è un'attività svolta da una quantità di società minori, vedi il San Giovanni Valdarno, il Piombino, il Solway, il Carrara e così via. Queste stanno prosperando grazie allo sviluppo che si dà alle attività giovanili».

«Queste parole sono di un dirigente sportivo livornese, Gilberto Boris, general manager della Libertas Livorno, una delle società che in passato ha avuto momenti di autentico splendore avendo militato in serie A, nel periodo del Simmenthal di Rubini e Riminuzzi. Dando un sguardo all'attività nella regione ci si rende conto che il commento del dirigente livornese è corretto. Infatti si fa l'attività un po' da per tutto nella nostra regione, da San Giovanni Valdarno dove la locale FAM Galli sta facendo da anni un grosso lavoro che l'ha portata oltre che in serie B, anche a grossi successi in campo giovanile, alla stessa Livorno dove convivono due squadre di serie B, la palla-

canestro e la Libertas, che stanno riprendendosi bene dopo un certo periodo di crisi». Questa si sta risolvendo - ci dice ancora Boris - perché possono usufruire di un palasport che può contenere migliaia di persone. L'avevamo avuto quando eravamo in serie A non saremmo retrocessi».

Livorno comunque può essere considerata la prima «patria» della pallacanestro toscana. Fino a pochi anni fa infatti sono stati molti i livornesi a militare nella nazionale, e anche in squadre di valore.

Inanto incomincia a farsi viva sulla scena del basket nazionale anche Firenze che è sempre stata poco ricettiva per questo sport al quale si preferiva il calcio e la pallanuoto. A Firenze sono abbastanza numerose le squadre che militano in serie minori (Fonrossio, Africo, CUS, Pino) mentre ad alto livello l'Olimpia stenta a farsi largo. Lo scorso anno questa squadra militava in serie A 2 poi è rotolata di nuovo nell'anonimato della

serie B. Quest'anno sembra andare meglio avendo svecchiato i suoi quadri e avendo puntato sui giovani che stanno facendo un buon torneo, allenati da Roberto Baffarello, livornese, ex giocatore di serie A. Ci sono altre zone dove la attività cestistica sta andando bene come Carrara, Viareggio, Pontedera, mentre in altre si attende ancora uno sviluppo più completo come la zona senese della Val d'Elisa, a Poggibonsi e a Colle (in quella fiorentina stanno lavorando in modo soddisfacente società come Usic Certaldo e ABC Castelforentino), il Grossetano, la zona Sud di Siena, a Chiusi e a Chianciano. La Toscana comunque deve ancora sviluppare maggiormente la sua attività: infatti a livello nazionale si trova sicuramente dietro a regioni come la Lombardia, l'Emilia e il Veneto dove si concentrano le maggiori squadre di serie A.

M. M.

Renzo Corsi